Anno IV. Udine — Martedì 29 Maggio 1888 N. 127.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I.° Giugno

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.25.

Nuovo Codice penale.

Ferri Enrico, riprendendo il suo discorso, parla dei manicomi criminali. Combatte le obbiezioni fatte dal relatore della commissione al nuovo istituto che garantisce la società dai delinquenti assolti per pazzia. Loda il liberalismo di molte disposizioni nei reati d'indole politica, pei quali è giustamente negata l'estradizione. Sostiene le sanzioni per gli abusi dei ministri del *culto e vorrebbe* aggiunto l'obbligo di non celebrare le nozze religiose se non dopo il matrimonio civile. Così loda il computo obbligatorio del carcere preventivo, le pene diminuite per infanticidio, sebbene creda un difetto non aggiungere sanzioni civili e penali per i seduttori.

Trova però che il nuovo Codice è più teorico che pratico ed è poi troppo favorevole ai delinquenti pericolosi, mentre è rigoroso per quelli meno pericolosi e perciò ritenuto inetto ad un'equa ed efficace difesa sociale. Trova di inesatto risultato pratico la questione dottrinale sulla bipartizione dei reati.

Trova troppe le dolcezze, le attenuazioni e le liberazioni per condannati pericolosi, che davvero sono di molto maggiori i pericoli incontrati da operai onesti pei quali non si è ancora fatta una legge per gli infortuni del lavoro.

Il codice è più in favore dei delinquenti che in difesa degli onesti, e non garantisce punto in modo efficace il risarcimento dei danni alle vittime ed usa rigori soverchi per i delinquenti non pericolosi.

Accenna a questo proposito alle eccessive penalità inflitte agli atti di violenza e minaccia negli scioperi che sono di molto superiori di quelle dell'Inghilterra, Germania e Austria.

Critica la formola della *proposta per* la quale i delinquenti nati sarebbero assolti per deficienza di senso morale, mentre sono i più temibili e viceversa sarebbe gravemente condannato un padre che accecato dal dolore uccidesse per esempio l'assassino di suo figlio, sorpreso subito dopo il fatto.

E così nota la contraddizione tra il punire l'ubbriachezza come delitto e il farla poi servire anche se incompleta, come grandissima scusante dei più atroci delitti, riducendo per esempio la pena dell'omicidio con gravi sevizie alle vittime, a tre anni di reclusione se l'omicida sia incompletamente ubbriaco.

Non opponesi all'abolizione della pena di morte, ma opponesi alla diminuzione generale di pene massime per reati di sangue che considera i più feroci e pericolosi.

Conclude dicendo che darà un voto favorevole per la necessità politica dell'unificazione penale, ma chiede come condizione che il ministro dia formale assicurazione di togliere i più gravi sconci da lui notati, altrimenti voterà contro.

Pellegrini è contrario ai manicomi criminali che crescerebbero dei pazzi con una sentenza di giudici non competenti in questioni patologiche e alle quali provvedono i manicomi comuni dove entrasi per decreto di medico.

Combatte il codice nuovo anche per ragioni politiche, perchè dovendosi attuare entro un anno non troverebbe nel paese il sussidio di edifizi penitenziari che la camera dovrebbe deliberare imponendo non lievi sacrifizi, e lo combatte anche perchè affida al giudice una soverchia latitudine di pena, che risolvesi in uno sconfinato arbitrio e in una odiosa disuguaglianza.

L'oratore esamina lungamente le disposizioni contro i reati di concubinato, lenocinio, ingiurie private al capo dello Stato; duello, sciopero, propalazione di segreti politici e militari, *fatti diretti* contro l'unità patria e le combatte perchè o eccessive o illiberali.

Conclude dicendo che voterà contro il nuovo codice perchè segnerebbe un regresso e non progresso nella legislazione penale.

Morini trova eccessive le pene per l'ubbriachezza considerata come reato; e invece ritiene troppe le attenuanti per i reati commessi in istato di ubbriachezza.

Parla poi in modo speciale dei delitti contro la sicurezza dello Stato e trova l'articolo relativo perfettamente redatto; ritiene eccessive le pene per alcuni delitti contro i poteri dello Stato.

Vorrebbe fosse soppresso l'art. 174 riguardante le pene per abuso di forza morale del ministro del culto derivante dal suo ministero. Voterà però di gran cuore il nuovo *Codice*.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta a ore 5.40.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le elezioni politiche di Milano
Cavallotti Canzi.

Domenica sera verso le 11 Cavallotti fu proclamato eletto al I. Collegio con voti 6207 su 39.216 iscritti.

Souvi quasi 1000 schede contestate.

Davanti al municipio ed entro alla sala dello scrutinio fecesi un'entusiastica dimostrazione a Cavallotti.

Al secondo Collegio Canzi ottenne 5055 voti.

La salute di Crispi.

L'on. Crispi è sempre sofferente. Ieri gli fecero nuovamente le iniezioni per calmare i dolori.

Si teme che si tratti di vera sciatica.

Una smentita
a proposito della legge comunale.

Viene smentita la notizia data dalla *Tribuna* che la legge comunale e provinciale si debba discutere subito dopo il Codice Penale.

L'on. Crispi sempre tormentato dai dolori reumatici, non ha ancora deciso nulla a questo proposito.

Saint-Bon dimissionario.

Corre voce che il vice ammiraglio Saint-Bon sia dimissionario dalla carica di stato maggiore della marina.

Le dimissioni verrebbero date ufficialmente, quando sarà *prossima la discussione del bilancio della marina*, perchè possano dar luogo a discussione nella Camera.

Un consiglio comunale
che non vuol saperne di cremazione.

Ieri il Consiglio comunale di Venezia con voti 25 contro 22 *respinse la proposta di far* eseguire un forno crematorio presso quel Cimitero.

La salute di Don Pedro.

Milano 28. L'imperatore del Brasile passò una buonissima notte. Trovasi stamane molto ristorato di forze.

Nulla avvenendo in contrario, dopo il consulto di stamane, Charcot, Semmola, De Giovanni e Motta Majo stabiliranno la partenza per giovedì per Aix, ove tutto è preparato.

Continuasi la cura della stricnina e della caffeina.

ALL'ESTERO

Floquet al banchetto di Laon.

Laon 27. Ad un banchetto offertogli, Floquet, presidente dei ministri, espose la sollecitudine del governo della repubblica per l'agricoltura. Disse poscia che il *gabinetto, mandando due suoi rappresentanti dell'Aisne volle affermare la* lealtà della sua politica in faccia a tutti i repubblicani che volessero fare opera di conciliazione e di concentrazione.

Parlando della novità dei mezzi con cui si avrà d'agitare il paese contro cui rivoltasi già la probità nazionale, Floquet dichiarò che il governo saprà opporre la calma che è segno di forza, il buon senso che è guida dei riformatori, la prudenza che è garanzia contro le intraprese dell'avventuriere (approvazioni).

Floquet terminò dicendo: prendete esempio dall'esercito che è degno di difendere la libertà come pel lavoro perseverante è degno di difendere il suolo nazionale se giammai avvenisse un'aggressione.

Gli alcools al Senato francese.

Parigi 28. Approvasi la proroga per un periodo indeterminato della tassa di 40 franchi sugli alcools stranieri diggià votata alla Camera.

Ventimila irlandesi che protestano
contro il Vaticano.

Limerick 27. Oggi ebbe luogo una riunione affine di protestare contro il breve papale.

Ventimila erano gli spettatori; ma i cittadini eminenti cattolici e la maggior parte dei membri cattolici del consiglio municipale si astennero.

William O'Brien deputato parnellista pronunciò un discorso denunziante energicamente la lettera del vescovo di Limerick e difendente il piano di campagna e il boycottaggio.

La folla fischiò il nome del vescovo e il breve ai popoli.

A Kildare vi fu un identica riunione; parlò il deputato Dillon; l'assemblea votò una risoluzione nella quale dichiarò che il papa non ha alcun diritto di immischiarsi negli affari politici.

Altre riunioni nazionaliste.

Londra 28. Nella riunione nazionalista di Kyldare, Dillon biasimò la condotta dei vescovi che difeso il breve del papa, dichiarò che formavano una minoranza.

Il popolo irlandese non si lascierà intimorire dalla minaccia dal Vaticano.

Malgrado tutti i vescovi irlandesi, il partito nazionalista continuerà a difendere la libertà dell'Irlanda, non deporrà le armi con le quali ha combattuto finora.

Un altro meeting nazionalista ebbe luogo a Waterford per protestare contro il breve papale.

Gli oratori dissero che i cattolici irlandesi sono pieni di deferenza verso la Santa Sede, ma non accetterebbero che il papa si immischiasse negli affari interni del paese.

Riunioni nazionaliste furono tenute pure a Clonmel, Limerick e a Vexford.

Dappertutto si votarono mozioni biasimanti l'intervento del papa negli affari politici d'Irlanda.

Nella riunione di Limerick alcune persone furono gravemente *ferite con sassate*.

Il campo di Osman Digma incendiato.

Londra 28. Il *Daily Cronicle* ha da Cairo:

Un incendio distrusse il campo di Osman Digma a Handoub.

Dicesi che 2000 ribelli sieno periti.

Nella ritirata, numerose le bande saccheggiarono i villaggi tra Hassnau e Halfa.

Burrasca e inondazioni in Spagna.

San Sebastiano 28. Una violente burrasca imperversa sul litorale cantabrico.

Grandi inondazioni nell'Aragona; gravi perdite per gli agricoltori.

Crollo del teatro reale a Berlino.

Berlino 28. Stamane è crollato parte del teatro reale attualmente in costruzione.

Sopra 40 operai sepolti nella rovina finora ne furono estratti dalle macerie 26, di cui 6 morti.

Il lavoro di salvataggio continua.

La salute di Federico III.

Berlino 28. Il bollettino dice che l'imperatore sentivasi ierl'altro alquanto stanco.

In complesso lo stato della settimana scorsa è soddisfacentissimo, senza febbre. Appetito e forze soddisfacenti.

IN GIRO PEL MONDO

Le vittime di un incendio.

L'altro giorno si sviluppò a Torino un grande incendio nella fabbrica di concimi della ditta Fino, a motivo dello spargimento accidentale d'una certa quantità di benzina.

Si devono deplorare della disgrazia; vi furono cioè un morto e sei feriti gravemente, tra i quali i proprietari della fabbrica.

CRONACA CITTADINA

Ai friulani caduti per la patria. Ieri alle ore 8 pom. si riunì nella palestra di ginnastica la Commissione per provvedere ai modi di dare esecuzione al progetto di erezione di una lapide ai friulani morti per la patria.

I presenti erano in numero di 31 e fra essi si notavano il sindaco conte uff. de Puppi, l'onorev. Marzin cav. Vincenzo, deputato al Parlamento, Biasutti cav. dott. Pietro deputato provinciale, Valussi cav. dott. Pacifico, Rizzani Leonardo, presidente della Società operaia generale, ecc.

Il signor Giusto Muratti, che fungeva da presidente, dopo esposto il patriottico mandato affidato alla Commissione, propose a presidente del Comitato il signor Valussi cav. dottor Pacifico quale segretario della Veneta Assemblea, e la sua nomina venne votata per acclamazione. Il signor Valussi nel prendere il posto ringraziò con sentite e patriottiche parole i presenti per l'*onore conferitogli*, ricordando l'episodio di quella Assemblea quando ad unanimità votò la resistenza ad ogni costo. A vice presidenti vennero nominati i signori Muratti Giusto e Caratti co. Francesco. A segretari i signori Caratti co. avv. Umberto e Braida dott. Luigi, ed a membri i signori: Bonutti cav. dott. Pietro, Comencini prof. ing. Francesco, Hummel ing. Guglielmo, Celotti cav. dott. Fabio, Puppati ing. Girolamo, Muroner dott. Adolfo, Lozzatto uff. Graziadio, Bonini cav. prof. Piero, Capriacco avv. co. Francesco, Mangilli cav. march. Fabio, Varmo co. Giov. Batt., Valentinis cav. avv. Federico, Marzin cav. Vincenzo, Gonzoni Giov. Maria, Schiavi avv. Carlo Luigi, Billia comm. avv. Paolo, Tonutti cav. ing. Ciriaco, Antonini Marco, di Prampero comm. co. Antonino, Rizzani Leonardo, Marzuttini cav. dott. Carlo.

Alla suddetta sub Commissione venne conferito il mandato di aggregarsi altre persone della provincia.

La sub-Commissione ha l'obbligo di studiare il modo di collocare i 287 nomi dei caduti sulla lapide nonchè i mezzi che si renderanno necessari all'uopo.

Essendo sorta l'idea in qualcuno di far concorrere nella spesa la Provincia ed i Comuni interessati, il signor Del Bianco Domenico raccomandò alla sub-Commissione che la spesa venga sostenuta con *sottoscrizioni private*.

Ispezione alle scuole normali. Rosa, provveditore agli studi a Venezia, fu incaricato di ispezionare le scuole normali di Udine.

Il regolamento per le cartelle agrarie. L'on. Grimaldi nell'udienza reale prossima, sottoporrà alla firma di S. M., il decreto che approva il regolamento per la emissione delle cartelle agrarie.

Ricordiamo che, a norma della legge sul credito agrario, le cartelle dovranno essere di diverso taglio, cioè da lire 100 *quelle per prestiti privilegiati* e da 200 quelle per miglioramenti agrari e trasformazione delle colture che hanno garanzia ipotecaria.

Nuovi tipi di cartelle fondiarie e nuovi mutui. Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale nell'adunanza tenuta il 23 corr. ha approvato la proposta del Comitato del Credito Fondiario, di creare un nuovo tipo di cartelle fondiarie al 4 1,2 per cento da collocarsi a preferenza in Italia.

S. deliberò inoltre che la provvigione degli antichi mutui sarà dal 31 dicembre in poi di 45 centesimi e l'interesse di questi mutui, se duraturi per 50 anni, comprese le rate di ammortamento, sarà del 5 70 per cento.

La provvigione dei nuovi mutui 4 1,2 sarà di 65 centesimi e l'interesse, comprensivo delle rate di ammortamento, sarà del 6 per cento se i mutui abbiano la durata di 50 anni.

Il mercato d'oggi. Il mercato d'oggi è quasi nullo non essendovi stati introdotti su di esso che circa 80 bovini e 60 equini.

La causa di tale scarsezza non devesi attribuire solo alla pioggia, che stamane cadeva abbastanza fitta, ma bisogna pur tener calcolo che i nostri contadini ora attendono assiduamente all'allevazione dei filugelli, i quali stanno per salire al bosco.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la fanfara del reggimento cavalleria Savoia (3°) oggi 29 maggio 1888 dalle 7 alle 9 pomer. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Al campo» — Rossi
2. Polka «Mariana» — N. N.
3. Valtzer «Piccolo» — Sparano
4. Polka «El jan» — Farbak
5. Mazurka «Pensiero d'amore» — Woda
6. Sinfonia «Nabucco» — Verdi
7. Galop «Macchina volante» — Farbak

Arresto di uno schiamazzatore. Certo F. B. tappezziere ha il vizio di ubbriacarsi spesso, e ogni volta che trovasi in tale stato, sceglie per campo delle sue gesta la via Zanon, dove suol prendere poi di mira una pacifica famiglia.

Ma ieri sera le guardie gli intimarono l'arresto, e fecero benissimo.

Annegamento. Ieri verso le ore 5 pom., la bambina Giuliani Maria, di anni 3, nel mentre trastullavasi nell'orto adiacente alla casa Manlago, sita in via Viola n. 23, una folata di vento le strappò il cappello di paglia dalla testolina, e glielo gettò in una vasca di acqua sita nell'orto medesimo. La piccola Maria volle tentare di prenderlo, ma scivolò dentro alla vasca e vi perì miseramente annegata.

Ringraziamento. La Direzione della r. Scuola Normale femminile superiore di questa città, sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'onor. amministrazione della Casa di carità Renati, la quale accondiscese sempre con premura, senza badare nè a spese, nè a disturbi, ogni qual volta fu pregata per qualche opera di riparazione o di adattamento del locale o di altro, a vantaggio di questa scuola.

Anche ultimamente, dietro semplice domanda della Direzione, la suindicata Amministrazione, si assumeva la non lieve spesa di fornire l'acqua potabile a questo locale, co formando così l'interessamento per la comodità e l'igiene di questo pubblico istituto educativo. La Direzione, sicura d'interpretare anche i sentimenti di riconoscenza di tutto il corpo insegnante e delle famiglie delle alunne, porge all'Onorevole Amministrazione i più vivi ringraziamenti.

Udine 26 maggio 1888.

Cofola Domenico.

Annegamento. A Pavia di Udine, il giorno 24 corr. il bambino Burello Rosano d'anni 2 mentre si trastullava vicino ad una vasca d'acqua cadde dentro e vi si annegò.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Lettera aperta

Parigi, 25 maggio 1888.

A Filarete Italico

Udine.

Per salvare la repubblica dal mal passo in cui l'hanno ridotta i partiti che naturalmente si combattono e si elidono stremando lo Stato, e di nulla altro occupati che di dar la caccia a portafogli, voi pensate che ci vorrebbe un uomo di genio. Permettete all'amico vostro di non essere della vostra opinione che ci occorra proprio un uomo di genio a nettare le stalle d'Augias, perchè ordinariamente gli uomini di genio che s'impadroniscono dello Stato, anzichè salvarlo, lo confiscano a loro profitto, e la prima vittima è la libertà. Per salvare la Francia dalla confusione attuale e renderla così possente quale fu e deve ridivenire, basta che lo Stato sia restituito al popolo, valeva dire che la nazione possa far prevalere colla maggioranza dei voti la propria volontà.

Il generale Boulanger ha per il primo gettato il grido di dissoluzione del parlamentarismo e di revisione del patto costituzionale, e i devoti del sistema parlamentare lo accusarono di aspirare alla dittatura e di essere disposto a passare il Rubicone per divenire nuovo Cesare padrone assoluto dello Stato. Espulso dall'Armata, e gettato nella lotta politica, forzò i suoi avversari a riconoscere che il suo programma elettorale «Dissoluzione e Revisione» per mezzo d'una costituente troverebbe un eco profondo nel paese stanco d'essere in balia d'un Parlamento incapace a tentare la più *leggera riforma*.

Per opporsi a ciò che chiamasi il boulangismo, fenomeno raro nella storia delle nazioni, ecco che i nemici del generale si uniscono onde appropriarsi il programma dell'avversario, e la nuova trinità anabattista — repubblicana Clemenceau, Ranc e Joffrin, ha costituito una società pugnace col titolo pomposo di Società dei diritti dell'Uomo e del Cittadino, da cui si deve con tutti i mezzi combattere il boulangismo nel campo elettorale.

Clemenceau è un uomo di grande *ingegno, bel parlatore che alla Camera* non si prodigava, ma che nelle circostanze gravi scendeva in campo lottatore temuto dai ministri che non mancava di prendere a parte onde rovesciarli.

Ranc un antico cospiratore, condannato a morte dal Consiglio di Guerra qual comunardo, ritiratosi a tempo a Bruxelles divenne la ninfa egeria di Gambetta, e fu soprannominato l'*Eminence grise* dell'opportunismo. Direttore di cose politiche giustamente apprezzato dai delicati, fu l'anima del partito opportunista fuori del Parlamento, ed avrebbe certamente potuto figurare in qualche gabinetto come ministro fra i migliori che passarono agli affari dal 1876 in poi. Ranc e Clemenceau non furono mai amici politici appunto perchè schierati il primo nel campo opportunista, ed il secondo al vertice della montagna radicale, estrema sinistra.

Il terzo anabattista Joffrin, è un democratico socialista rivoluzionario, capo del partito possibilista, e deve la sua elezione al partito operajo da cui era considerato una forza nel consiglio municipale di Parigi, antagonista temuto dal potere esecutivo sedente allo Eliseo.

Questa trinità antiboulangista ha dunque inalberato la sua bandiera su cui sta scritta la divisa, Dissoluzione e Revisione, onde sindacare i comitati elettorali e reagire contro il boulangismo divenuto per gli opportunisti, più spaventevole della Befana.

Disgraziatamente per la nuova chiesa antiboulangista, stante la pretesa di voler scomunicare gli eretici, cioè quelli che dissentono dalle teorie Giacobine di cui sono i pontefici, la sua propaganda rimarrà sterile, e tutti gli sforzi fatti per combattere il nemico, non avranno altro risultato finale che un insuccesso *compassionevole*.

Il partito conservatore monarchico che teneva jeri la riunione completa all'Hotel Continental, inalberava lo stesso vessillo colla divisa: Dissoluzione e Revisione del patto costituzionale, con restituzione al Popolo del diritto di sanzionare l'operato della costituente, mediante il suffragio universale. Boulangisti, antiboulangisti, repubblicani, democratici, radicali e possibilisti sono dunque apparentemente d'accordo per volere che il patto fondamentale dello stato repubblicano sia riveduto e corretto. La dissoluzione dunque del parlamento attuale è ammessa in massima, e sarà ventilata quanto prima alla Camera dei deputati. Il Senato però che i dissoluzionisti minacciano di voler sopprimere, ed il Presidente della Repubblica del pari minacciato di soppressione *per inutilità e per economizzare* il trattamento, accondiscenderanno essi a lasciarsi detronizzare? Ecco l'incognita che si dovrà risolvere in ogni modo pacificamente o rivoluzionariamente *in caso di resistenza*, ostinata delle parti ricalcitranti, ad obbedire alla volontà nazionale. La dissoluzione deve aver luogo al più breve onde le rielezioni si facciano nel corrente anno, affinchè nell'anno della grande Esposizione universale, la politica non turbi la calma necessaria ad attirare i forestieri a questo mondiale convegno.

Il parlamentarismo dunque è agli sgoccioli, e le nuove elezioni porteranno alla Camera uomini nuovi, i quali potranno finalmente occuparsi con serio proposito delle *riforme sociali*, onde dopo cent'anni, il popolo che faceva tre rivoluzioni per conto altrui, secondo il verso del Poeta

Sic vos non vobis fertis aratra boves

vegga in fine il Governo occuparsi a sollevarlo da balzelli schiaccianti, e costringere il capitale e la proprietà a ritirarsi un poco a favore del lavoro, onde il regno della Giustizia eguale per tutti, divenga un fatto, e cessi d'essere una crudele ironia. Vedete dunque amico carissimo che non c'è bisogno proprio d'un Bonaparte per distruggere lo stato di cose attuale, e che a tale scopo bastava l'appello d'un uomo di buon senso, a tutte le buone volontà per far sortire la Francia dalla fanghja in cui si tenne avvoltolata dal 1871 in poi, senza consultare la nazione se coloro che subentrarono al potere per sorpresa, meritavano di governare la Francia e compromettere il destino, circondandola di nemici.

Madrossi.

Una pagina di storia

I.

Domenico Giuriati, che oltre ad occupare un posto eminente fra i giureconsulti d'Italia è anche uno de' suoi scrittori più briosi, più eleganti e più forbiti, ha pubblicato un nuovo lavoro sotto il modesto titolo: *Memorie di un avvocato.*

Non vogliamo limitarci a poche righe di una bibliografia, che forse pochi leggerebbero; meglio è darne un saggio, riproducendo qui un capitolo dei migliori.

I lettori potranno giudicare da sè, e convenire con noi nel credere alla perfetta riuscita di questo bellissimo volume.

***

CAPITOLO III.

Non ho mai provato grande simpatia per l'acqua. Una volta venni ripescato *mezzo morto nella laguna*: in ogni traversata dell'Adriatico o del Mediterraneo soffersi il mal di mare; l'ho patito sinanche nel passare la Manica, sebbene colà si veda sempre o l'una o l'altra delle due sponde, ciò che, a detta degli intelligenti, dovrebbe impedire il *vomito*. La poca *simpatia* per l'acqua si estese, senza che me ne accorgessi, alle marine militari. Sia pure che lottando con l'infido elemento i marinai si addestrino a fare prodigi di intrepidezza, ma cosiffatta virtù degenera facilmente in violenza di costume, in pretensioni superbe, in guasconate; quando certi ufficiali delle marinerie di tutte le parti del mondo scendono in terra, pare che discendano in terra altrettanti semidei, dal modo con cui urtano i nervi al prossimo. Benedette marinerie che costano un occhio della testa senza rendere agli Stati continentali europei servigi proporzionati! Ho ancora l'amaro lasciatomi nell'animo dalla caduta di Venezia, dove l'armata, che sino allora, al dire del deputato Francesco Avesani, aveva brillato nei mari delle finanze, non ebbe mai il fegato occorrente per levare le àncore.

Però qualche eccezione a favore di taluni marinaio l'ho pur fatta in vita mia. Una fra queste fu — indovinalagrillo! — per il conte *Carlo Pellion di Persano*.

Me lo ricordava in piazza di San Marco ai giorni nefasti nell'agosto 1848, lorchè la nuova dell'armistizio Salasco cominciò a diffondere nel paese *un fremito d'indignazione e di dolore*. Malamente trattenendo, sotto la divisa di comandante, l'impeto del dispetto, egli e la sua signora avevano parole di patriotico, di pietoso sentimento per la città che si era data a Carlo Alberto e che subito era stata da Carlo Alberto abbandonata. Più tardi, parve una fiera e nobile tempra di uomo quando, incagliatosi il «Governolo» nell'uscire dal porto di Genova col re a bordo, ricorse a disperato partito, e fu salvo per caso. Audace e destro fece meravigliare arrivando in Londra senza piloto a tutto vapore. Ed allorchè sul principiare del giugno 1860 Cavour gli scriveva quelle lettere le quali stanno nel *volume terzo del Chiala — sedurre la flotta napolitana, appoggiare la spedizione di Garibaldi, fare ogni cosa* ai propri rischi e pericoli — fu detto campione sicuro e spiritoso corrispondente per la breviloqua sua risposta: «Signor conte. Credo di averlo capito: dato il caso, ella mi manderà a Fenestrelle.»

Dopo Lissa l'ho semplicemente aborrito. Persano non fu per me solo una illusione perduta. Egli con offesa soltanto i miei sentimenti di cittadino, non suscitò in me solamente il disdegno e il disprezzo che fece prorompere il nostro grande poeta nella ironia sanguinosa:

Conte Carlo di Persano,
Oggi a festa i bronzi rombano;
Non mancate al lieto dì.

Egli contro di me operò qualche cosa di più e di peggio che tuttociò, qualche cosa di personale: mi aveva fatto perdere un dilettissimo amico, Pier Carlo Boggio.

Chi sia stato Pietro Carlo Boggio, molti lo sanno — il collaboratore di Cavour nel «Risorgimento» dal 47 al 50, il deputato al Parlamento piemontese dal 56 alla battaglia di Lissa, l'autore dell'opera «La Chiesa e lo Stato,» l'avvocato eloquente delle cause difficili, l'amico di Cavour, che gli intitolava le lettere «Caro Boggiotto,» (*), taluno anzi pretese che questi fosse un figliuolo putativo di quello, ma la supposizione poco cristiana viene annientata dalla cronologia.

Non vi fu legge, non discussione importante, di cui Boggio non recasse il suffragio della sua dottrina, della sua operosità fenomenale, della sua vena abbondante di giovinezza e di brio. Nel fisico rassomigliava a Cavour per la rotondità delle forme, specie le guancie paffute, così paffute e rubiconde che madame Mounier diceva: «il a l'air d'avoir, été franchement sevré, Mr Boggio!» per di più aveva sempre portato la bionda capigliatura lunga, come molti usavano a quel tempo.

Sacrificò questa in una occasione che si annovera tra gli episodi parlamentari più divertenti. Discutevasi alla Camera una questione di altissimo rilievo, nella quale essendo egli avverso al Ministero, Cavour gli avea strappato la promessa che se ne sarebbe rimasto zitto. Che fece Boggio? E' ciò nell'aula sul più bel punto del discorso di Cavour coi capelli tagliati fino alla radice. La figura grottesca dell'uomo suscitò uno *scroscio di risa generale ed infrenabile.* Il ministro fu costretto ad interrompere la sua orazione, dichiarando ai vicini che di fronte a codesta trovata impallidivano Alcibiade e la coda del cane.

Col povero Boggio eravamo affratellati fino dai primi anni della emigrazione. Egli pubblicava un giornale politico ed io vi lavorava per fargli piacere, io pubblicava un giornale giudiziario ed egli vi scriveva per far piacere a me; insieme abbiamo difeso, noi primi, i figli del partito clericale, in omaggio alla libera difesa degli accusati; quando ricorrevano feste o spettacoli, non sembrava all'uno di godere se con l'altro non era: nelle questioni d'onore io assisteva lui, egli assisteva me, e rammento che avendo dovuto scambiare alcuni colpi di sciabola con Desiderato Chiaves, fu lui che mi addestrò *nelle poche ore precedenti lo* scontro a tenerla in mano, e la partita terminò con uno sprazzo di sangue mio, quindi con una stretta di mano *fra i contendenti*.

Infinite prove m'ebbi della sua tenerezza. Rileggendo le lettere di lui, la emozione, dopo tanti anni, mi vince, nè so tacere di due. L'una è del 26 agosto 1858, scritta dopo la mezzanotte e comincia così: «Mio caro. Sono a Venezia da cinque ore, sono dunque cinque ore che ad ogni momento la memoria di te mi si fa innanzi più vivace e più cara che mai, tanto vivace anzi e prepotente che, non ostante l'ora tardissima, prima di andare a letto son qua che ti scrivo!...» e qui già otto pagine della sua scrittura fitta e scorrevole, piena di entusiasmi e di particolari; mi parla di mia madre, de' miei parenti, delle conoscenze comuni incontrate in viaggio, della città fatata, delle proprie impressioni, e poi ritorna ad espandere il suo affetto: «ma io non aveva ancora visto la luna... epperò uscii.

APPENDICE

IL PONTE DEL DIAVOLO

Le cronache leggendarie del secolo XIV raccontano che questo ponte, sopra il fiume Reus, fosse *oggetto di serio pensiero* per gli abitanti del piccolo villaggio di Goschenen in Svizzera.

Dicesi fosse stato più volte costrutto senza che avesse potuto resistere almeno un anno; poichè, o l'ingrossar del fiume lo travolgeva nei suoi gorghi, o lo sciogliersi delle nevi dei soprastanti gioghi lo diroccavano. Finalmente n'era stato costrutto uno *più solido*, che pareva dovesse resistere a tutte le perversità delle intemperie atmosferiche con gran soddisfazione di quei terrazzani; già era presso al finire l'inverno, quando una bella mattina il sindaco del villaggio fu avvertito che il ponte si era sfasciato quella notte stessa.

— Venga il diavolo a costruirne uno — scappò a dire il magistrato, nel primo impeto della sua rabbia!

Si era appena lasciata sfuggire quella imprudente parola, quando entrò un servo, con cert'aria goffa e mezzo spaventato, annunciando messer Satanasso in persona.

— Sì, si venga, lo si faccia tosto passare. — E quegli entrò.

Era costui un uomo di mezza età, la faccia e le mani aveva nere, il vestito nero ben chiuso sotto il mento; portava un berrettone nero sormontato da una piuma color di fuoco; di sotto il berrettone, a guisa di cappelli, ne uscivano alcuni riccioli infocati; gli occhi mandavano lampi di fuoco, sprazzi di fuoco gli uscivano dalle nari, dagli orecchi e dagli occhielli del giubbetto.

A quell'apparizione, il sindaco indietreggiò, e mentre si profondeva in inchini, la sua mano corse istintivamente subito ad una corona che teneva in tasca e stava già per sciorinarla in faccia al suo visitatore, ma poi, osservatolo bene, gli parve che non fosse poi tanto cattivo, e tenne la corona in tasca senza, però lasciarsela sfuggire di mano.

Lo fece sedere vicino al caminetto dove ardeva un bel fuoco; il magistrato appoggiò i piedi agli alari e Satanasso adagiò comodamente le sue gambe sopra la brage.

— E pare che s'abbia bisogno di me qui, eh?

— Se vossignoria volesse degnarsi di prestarci aiuto!...

— Sapete che sono venuto a bella posta. Siete proprio incaponiti, e avete proprio fissato di averlo a qualunque costo?

— Peu... in quanto a questo... sul prezzo volete dire, n'è vero?

Precisamente — rispose il magistrato, che capiva esser quello il punto più intricato: — ma gli è che, con un pari vostro... e... a dirvela schietta, quel maledetto ponte ci ha già costato 60 marchi d'oro, e saremmo disposti a spendere il doppio, ma di più...

— Hem... — sospirò Satanasso — come se io avessi bisogno del vostro oro!... io me ne faccio quanto voglio, guardate.

Così dicendo s'abbassò, prese con le sue mani un carbone acceso porgendolo al suo interlocutore. Questi ritrasse la mano, ma l'altro gli disse:

— Non abbiate timore.

Allora il magistrato prese l'oggetto che quello gli offriva e vide con meraviglia ch'era nè più nè meno che una verga d'*oro* massiccia e fredda, gelata. La voltò e rivoltò, la osservò per tutte le parti, indi fe' atto di restituirla a messero, ma questi:

— Oh!... vi pare... tenetela pure.

— Se vossignoria ha l'oro così a buon mercato; — intanto faceva passare la verga nel taschino del giubbetto — se, vossignoria, dico, non sa che cosa farsi dell'oro, non saprei a qual prezzo ci vorrà costruire il ponte, e oserei pregarla se vuol fare delle proposte.

Satana stette un momento sopra pensiero, poi, rivoltosi al sindaco, gli disse:

— Darete per me l'anima di colui che pel primo transiterà sul ponte da me costrutto — e dardeggiava quei due occhi indemoniati in faccia al magistrato.

— Sia — disse questi, dopo d'aver riflettuto — e mettiamo il nero sul bianco.

Il sindaco prese carta, penna e calamaio, e si mise a scrivere, mentre Satana dettava. In quell'atto quest'ultimo s'impegnava di costruire, in quella notte stessa, il ponte al patto d'impossessarsi dell'anima del primo che, o per bisogno o per altro, fosse obbligato a transitarvi sopra. Satana firmò per conto suo ed il sindaco quale rappresentante il comune del piccolo villaggio di Goschenen.

Alla mattina seguente il sindaco fu sollecito ad andar a vedere se l'impresario era stato di parola. E fu con grande meraviglia che vide il ponte ricostrutto, mentre scorse all'altra sponda, all'estremità di esso, messer barbabianca, che, seduto a cavalcioni su di uno dei pilastrini, stava aspettando il primo che passasse per avere la mercede convenuta.

Messer Satanasso, tosto che scorse il magistrato, gli disse:

— Sono o no di parola, io?

— E io pure — rispose l'interpellato deponendo al principio del ponte, senza però mettervi piede, un certo sacco che aveva portato seco.

— E, Cotzio, vorreste forse sacrificare la vostra anima a beneficio dei vostri compaesani? — domandò Satana, che non capiva dove volesse andare a finire quella pantomima.

Ma il sacco era slegato, e ne saltò fuori un cane tutto spaurito, con una padella accesa attaccata alla coda, e si mise a correre all'impazzata sul ponte passando *all'altra sponda*, e *ringhiando* rasente le gambe di Satana.

— Dalli, dalli... — gridava il Sindaco — tien dietro alla tua anima che ti sfugge.

Satana, nel vedersi così corbellato col cambio di un'anima di cristiano con quella di un cane, si rodeva dalla rabbia; ma il malizioso demone non se ne diede per inteso e fece sembiante di ridere.

Appena il magistrato ebbe volte le spalle, Satana si mosse e si mise a girare intorno al ponte cercando se mai gli venisse fatto di smuovere qualche masso per farlo rovinare: si arrovellava colle unghie, coi denti, ma non riuscì a smuovere nemmeno un sassolino. La sua rabbia aumentava, e furibondo giurò di vendicarsi ad ogni costo e di voler distruggere quell'edifizio che il sindaco di *Goschenen* gli aveva così abilmente scroccato. Si mise perciò a percorrere la valle cercando un macigno che lanciato dall'alto della montagna, fosse atto a rovinare quel ponte. Ne trovò finalmente uno enorme; se lo caricò sulle spalle e prese su per l'erta del monte. Saliva, saliva tutto contento, pensando in cuor suo alla disperazione del sindaco allorquando fra pochi minuti avrebbe trovato il ponte fracassato.

Era già a metà della salita, quando s'accorse che il macigno diventava pesante, e, oltre a non poter più camminare, egli non poteva reggere al peso. «Qui gatta ci cova», pensò Satana!

Depose a terra il pesante fardello, vi salì sopra per vedere donde proveniva quel contrattempo. E vide in lontananza una turba di popolo. Era il clero del villaggio con alzata la croce, seguito dai terrazzani, che veniva a benedire il ponte.

Allora, vista perduta *ogni speranza* di vendetta, arrabbiato più che mai, si mise a correre giù per la valle a precipizio, e mal ne incolse ad una povera vaccherella, che in quei pressi pascolava, perchè gli si aggrappò alla coda e la mandò a ruzzolare in un burrone.

Nello stesso tempo, il sindaco sentì un bruciore ad una costola, vi pose sopra la mano, se la sentì scottare: era quella verga d'oro ch'era ridiventata un carbone acceso.

— Non monta — disse — purchè il ponte stia.

Quei di Goschenen ebbero finalmente un ponte solido, e rimasero per molto tempo dell'avventura che fece capitare quell'architetto infernale. Satana non s'intromise più; ma gioiva quando gli capitava qualche anima di quei terrazzani, che poteva vendicarsi su di essa del brutto tiro fattogli dal sindaco.

S. T.

di nuovo dall'albergo, andai al Molo... la luna stava sciogliendosi dalle ultime nubi, entrai in gondola, e vi rimasi fino alla una pensando ad una infinità di cose, non tutte gaje e sorridenti, e spesso interrompendo quelle fantasticherie per correre col pensiero in cerca di te, colla memoria del cuore ».

L'altra lettera è ancora, pur troppo, significante. È senza data, e contiene queste sole parole: « Vieni ad abbracciarmi: parto stanotte ». Corsi di volo, ignaro di che si trattasse.

— M'imbarco sulla flotta, — disse.

— Su che flotta?

— Sarò a Venezia prima di te.

Non potevo darmi pace della sua risoluzione. Me ne stavo ad ascoltarlo trasognato, perplesso fra l'ammirazione, lo stupore e la volontà di dissuaderlo. Gli argomenti buoni non mi mancavano: la moglie, i figli, gli uffizi civili, gl'impegni professionali, la mancanza di ogni arte nautica. Ma se questi non diritti certi non vi riuscì, o come poteva pretender di riuscire a smuoverlo io? D'altronde era egli ben chiaro che a bordo della nave ammiraglia un uomo politico di quella tempra non potesse giovare alla patria? Chi non sa che un buon suggerimento a tempo e luogo, può decidere della sorte di un'armata, o almeno di una campagna navale? E se, per avventura, il Governo diffidasse dei nostri ammiragli? E se nel consentire al deputato d'imbarcarsi, si celasse un incarico importante e delicato? E se lo destinasse a prendere possesso della terra irredenta in nome del re e della patria? In tali ipotesi subentra il consiglio di Boccaccio: « meglio è fare e pentère che starsi a pentersi ».

Me ne ritornai senza dir nulla. Di lui non ebbi altra notizia fino al 21 luglio, in cui tutta Italia apprese la battaglia di Lissa, battaglia cruenta dove una nave, la « Palestro », perì nel fuoco, e un'altra, il Re d'Italia », perì nell'acqua. Il povero Boggio, trovandosi imbarcato sopra di questa, si presumeva *sommerso*.

Non fu commiserato. La famiglia e gli amici si abbrancavano nella speranza che i naufraghi sarebbero stati salvati da qualcheduna delle altre ventitrè navi: il paese si abbandonava al giubilo della vittoria.

Vittoria certa, splendida, un Aboukir, un Trafalgar: il bravo Ribotty, in segno di trionfo, aveva issato bandiera di gala: l'ammiraglio Persano aveva telegrafato la distruzione del « Kaiser », la nave ammiraglia degli austriaci; prodigi di valore erano stati compiuti dalla nostra, mentre era circondata da legni nemici: questi trovarono lo scampo nella fuga: padroni delle acque eravamo rimasti noi. Gloria alla nostra marina!

Ce ne volle del bello e del buono a conoscere la verità.

Un po' per volta, a centellini, si seppe che dal principio di giugno al 20 luglio, Persano aveva oziato, e, peggio di tutto, fatto passeggiate nell'Adriatico, ben lontano dalle coste dell'Istria e della Dalmazia, ben vicino ai fidati paraggi.

Le insistenti ingiunzioni del ministro della marina, un Depretis, che pur di comandare avrebbe accettato anche il soglio pontificio, venivano accolte con sempre nuove domande di carte topografiche, di dodici cannocchiali, di tre tubi di guttaperca, o con sempre nuove partecipazioni d'inconvenienti, eliche che si spezzavano, cannoni che schiantavano combustibile che bruciava nella stiva: cento motivi per non battersi, nessuno per tentare una qualunque impresa.

Cinque giorni prima della sciagurata battaglia era succeduto un aspro dialogo fra Persano e Boggio. Questi rimproverava la inazione, quegli si difendeva:

— La guerra è finita. Il Veneto è nostro. Non dobbiamo avventurare la flotta, che è la ricchezza della nazione, senza un estremo bisogno.

— Noi siamo qui per fare la guerra, non la politica — rispondeva Boggio — adempiendo il proprio ufficio, e presago che la inazione o la sconfitta della flotta avrebbe dato all'Italia una povera pace.

— Tu non sei in grado di misurare le difficoltà su paesi fortificati. Senza cinque o sei mila uomini di sbarco non si possono toccare i porti nemici.

— Li tocco Garibaldi.

— Non pensi che a te, tu; temi il ridicolo se non assisti a una battaglia navale. Ma la responsabilità spetta a me solo.

— Se la guerra finisce prima che la flotta siasi battuta, l'Italia non sarà mai più una potenza navale, nessuno darà più un centesimo per la marina e tu sarai disonorato.

— Al mio onore provvedo io. Mi pento di averti condotto meco.

Terminò Boggio la scena violenta ritirandosi e scrivendo a Persano una nobilissima lettera da amico a amico. Gli rispose subito Persano per iscritto chiedendogli scusa.

Ma costui (lo sanno anche i ragazzi della prima ginnasiale) ricevuto dal re e dal consiglio dei ministri l'ordine di battersi con la minaccia di essere immediatamente destituito, provvide a sè medesimo passando dal « Re d'Italia » all'« Affondatore » la nave mossa della nave ammiraglia. Il passaggio si operò alla chetichella, nella imminenza dello scontro. Secondo la opinione di parecchi ufficiali, Gualtiero, Isola, Ribotty, la operazione del trasbordo avendo durato una ventina di minuti, fu cagione che l'armata avesse intercettate le proprie manovre, e non si presentasse al nemico in massa compatta. Comunque, l'ammiraglio recò seco dall'una all'altra nave il capo di stato maggiore, l'aiutante di bandiera, un pilota, parecchi sott'ufficiali, le carte, i segnali, e come venne asserito da testimoni oculari anche la capretta che gli forniva il latte. Boggio fu lasciato dov'era. Dei suoi consigli non era sentito il bisogno.

Il seguito della battaglia dimostrò che il " Re d'Italia „ fu combattuto e sommerso perchè gli austriaci lo ritennero la nave ammiraglia: che Persano fece manovrare l'" Affondatore » per modo non già di incontrare ma di sfuggire al « Kaiser » la nave austriaca di Tegethoff, e che preso il largo, si dimenticò persino di soccorrere i naufraghi nostri i quali (quei pochi che non affogarono, s'intende) prima d'essere ricuperati stettero nove ore a lottare con le onde.

È indescrivibile il pubblico sdegno quando la verità schiacciò le fandonie del Persano. Questi però non si diede per vinto, neanche in terra. Forte della debolezza governativa la quale non sapeva che pesci pigliare, andava strombazzando di volere una inchiesta e protestavasi meravigliato che non gli venisse concessa. Tutto agosto e tutto settembre passarono in mezzo a tale incredibile scambio di parti. Il 1 ottobre l'ammiraglio pubblicò la propria apologia, un miracolo di sfacciataggine.

Al dolore profondo per la perdita dell'amico congiungendosi in me il dispetto per lo scambio che davasi alla pubblica opinione mediante l'audacia dell'ammiraglio e la inettitudine del governo; dettai la confutazione della temeraria apologia per un giornale di Genova che la stampò in più numeri. Fu il giornale del povero Eugenio Bianchi, morto precocemente dopo avere ben meritato dalla patria.

Vissi quindici giorni in comunicazione con qualche amico, delle cose marinaresche buon intenditore, e impadronitomi dei particolari avvenuti nelle fatali acque dell'Adriatico dalla entrata in campagna fino al 20 luglio, ribattai agevolmente tutte le fallaci ragioni del Persano, ne misi in luce tutti i torti, ne fulminai tutta la vergognosa condotta.

Questa è stata la sola volta in vita mia cui mi accadesse di fare il Fouquier-Tinville, e, per soprassello, lo faceva spontaneamente; ma sembravami di sciogliere un debito di coscienza verso la memoria dell'estinto, concorrendo a fare che pagasse il fio della preziosa vita perduta, colui al quale incombeva il dovere di salvarla e che non la salvò.

Chi mi avrebbe detto allora che codesto lavoro fatto a comodo, perchè la rottura di un braccio mi teneva fra letto e lettuccio, avrebbe giovato più tardi nello esercizio dell'avvocatura?

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 28-29	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	747 4	746.0	746 2	745.6
Umid. relat.	60	28	83	89
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	piovoso
Acqua cad. m	—	—	—	9 0
Vento (direzione)	N	E.	S	—
Vento (vel. kilom.)	2	8	4	0
Term. centig.	19.1	24.8	18 1	15.8

Temperatura { massima 26 6 / minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 11 9

Minima esterna nella notte 12 3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 28 maggio 1888).

In Europa pressione ciclonica in Francia, piuttosto elevata a sud ovest; alquanto irregolare altrove.

Clermont 752, Svizzera 755, Gibilterra 767.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito al centro e a sud; temporali con pioggierella a nord; pioggia in Italia inferiore.

Venti quà e là freschi meridionali.

Stamane cielo coperto a nord, generalmente sereno al centro.

Barometro 758 a nord — 759 Cagliari, Firenze, Lesina — 760 a sud.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli freschi del secondo quadrante, qualche temporale specialmente a nord.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 29 Maggio 1888:

LEGUMI

Fagiuoli	—.28	—.20
Asparagi al chil.	— 35	—.—
Patate	— 25	— 30
Piselli	— 16	—.20
Erbaravo	—.20	—.25
Carciofi a cent. 4 l'uno.		

UOVA e BURRO

Burro	al kgr.	L. 1.80	—.—
Formelle	»	1.75	1.75
Uova	al cento »	5.—	—.—

FRUTTA

Ciliege	0.22	0.40
Fragole	—.—	1 30

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.40 a 98.60 1 luglio 96 28 a 96 43 Azioni Banca Nazion. —, a Banca Veneta da 343.— a 247.—, Banca di Credito Veneta da 246 a 245 — Società costruzioni Veneta 174 — a — Cotonificio Veneziano 283 — a 284.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.75

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123 30 a 123.50 e da 123 60 a 123.90 Francia 2 1/2 da 100.35 a 100 60 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3.— da 26.22 a 26.30 Svizzera 4 100.25 a 100.50 e da 100.45 — a — Vienna-Trieste 4.— da 200 10 — 200 50 — a da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 28

Rendita Ital. 98 65 —60 —— — Merid —.— a —— Camb. Londra 25 25 21— — Francia da 100.60 40 — Berlino da 124 123.60.

GENOVA, 28

Rendita italiana 98 60 — — — Banca Nazionale 2108, — Credito mobiliare 958.50 Merid. 802 50 Mediterranee 630.50

FIRENZE, 28

Rend. 98 66 — Londra 22.22 1/2 Francia 100.47 1/2 Merid. 808.50 — Mob. 987.50 —

ROMA, 28

Rendita italiana 98 62 — Banca Gen. 663.50

PARIGI, 28

Rendita 3 0/0 85 82 — Rendita 4 1/2 105.75 Rendita italiana 98.07 Londra 25.30 — — Inglese 99.5/16 Italia 295.— Rend. Turca 14.50

VIENNA 28

Mobiliare 279.20 Lombarde 76 20 Ferrovie Austr. 231.75 Banca Nazionale 868.— Napoleoni d'oro 10.04 — Cambio Publ. 50 07 Cambio Londra 126.70 Austriaca 80.25 Zecchini imperiali 5 95

BERLINO, 28

Mobiliare 141.40 Austriache 88.40 Lombarde —.— Italiane 98.60

LONDRA 25

Inglese 99. 3/16 Italiano 96. 5/8 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 29

Chiusura della sera, It. 98.—
Marchi 124.50 l'uno.

MILANO 29

Rendita ital. 98 55 ser. 98.58
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 78 55
id. austr. (arg. 81 5
id. austr. (oro) 109.65
Londra 126.02 Nap 10 01

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani,* e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative,* dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravassini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Benfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del *Regno* e dell'*Estero.*

150 a 200 tagliapietre

in granito trovano da noi subito occupazione lucrosa e **durevole**. Esistono case per famiglie.

Gräflich Castell'sche Granitwerke in Station Neusorg, Bayern.
(Kreis Oberpfalz). Baviera.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di *disturbi* emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurera no sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, ne per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, *senza alterare* il *solito* metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.18 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.

Partenze DA UDINE		Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA		Arrivi A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

Partenze DA UDINE		Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE		Arrivi A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Partenze DA UDINE		Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE		Arrivi A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Avvisi a prezzi modicissimi

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze del Mese di GIUGNO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **PERSEO** partirà il 1 Giugno 1888
» » **INDIPENDENTE** » 15 » »
» » **ADRIA** » 17 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno »
» » **ADRIA** 17 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

BEVETE

tutti la **Birra** di ottima qualità a **12** cent. al litro, tutto compreso.

Mediante la rinomata **Polvere Ywells** chiunque può fabbricare da sè in pochi minuti, senza imbarazzi od apparecchi (basta un semplice barile) **100** litri di Birra gustosa, igienica, spumante e conservativa per nulla inferiore a quelle di Chiavenna, Vienna, Baviera e Strasburgo.

PREZZO DEL PACCO, DOSE 100 LITRI L. **5.**

Prodotto garantito di grande utilità

pei consumatori o rivenditori di Birra.

Dirigere lettere e vaglia al sig. *GIACOMO PERINO in Crevacuore (Piemonte).*

N. B. Aggiungere cent. 50 per la spesa di affrancamento del pacco postale.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **4.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 3.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di *Udine;* due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in *fotografia* e *sei illustrazioni* in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli *che ignorano l'esistenza delle pillole* del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano *radicalmente* dalle *predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina).* **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e** *magistrale* **ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani,** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta.** — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 194

Rivenditori: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.